

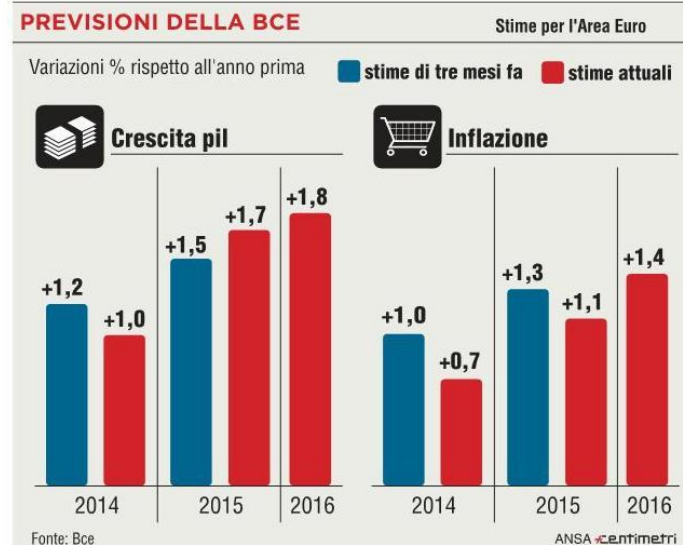
L'Europa va piano, Padoan chiama le banche

MILANO

Una crescita ancora scarsa e l'inflazione che rimane sotto osservazione. La ripresa delude, e la Bce nel suo bollettino mensile si dice pronta a mettere in campo altre misure di alleggerimento della politica monetaria, ricorrendo anche a «strumenti non convenzionali», dopo il taglio dei tassi di interesse e conseguente immissione di nuovo credito nel sistema europeo della settimana scorsa. Anche il governo italiano intende intervenire: il ministro Pier Carlo Padoan da un lato parla di imminenti nuove misure di stimolo e sostegno all'economia, dall'altro chiama le banche a fare la propria parte attivamente. «Oggi penso che si possa fare di più e ho in mente il sistema bancario italiano, struttura portante dell'economia», dice il titolare del Tesoro. Soprattutto dopo le recenti misure della Bce, «che ha messo a disposizione ingente liquidità affinché il sistema bancario possa fare finanziamento». La risposta dei bancari non è propriamente un'apertura: «Siamo attivi» e «il settore bancario in Italia è quello più avanti nella spinta degli investimenti per favorire la ripresa», commenta infatti il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

CONTRAZIONE DEL REDDITO

Secondo Padoan ci vuole poi «uno sforzo collettivo e crescente anche da parte di finanziatori istituzionali non bancari», soggetti che hanno un ruolo «importante a lungo termine» e che da noi sono sotto la media rispetto ad altri Paesi. Pa-



doan fa anche riferimento al ruolo della Cassa depositi e prestiti e del Fondo italiano d'investimento. Nei tre giorni appena passati a Washington, Padoan ha avuto colloqui con un gran numero di investitori esteri dai quali il nostro Paese «è considerato un'area di enorme potenziale e di interesse, è una finestra di opportunità eccezionale», riferisce. Le richieste che ci vengono fatte sono quelle di sempre, «elementi del fare impresa: trasparenza, semplicità, certezza del diritto, un sistema giudiziario che funzioni».

Il governo, dal canto suo, sta collaborando con la Banca d'Italia per misure che non solo facciano da stimolo immediato, «ma volte a cambiare il sistema degli incentivi in base al quale il finanziamento va all'economia», riprende Padoan. Allo studio «stimolo, potenziamento della garanzia pubblica, maggior partecipazione al finanziamento alle imprese di infrastrutture, misure per favorire l'apporto di capitale proprio al sistema delle imprese». Il problema, ovviamente, è anche europeo. «Anche l'Europa si trova davanti al problema di vivac-

chiare o di cambiare passo - dice sempre il ministro - Il governo nel suo semestre di presidenza europea metterà al centro il tema della crescita e dell'occupazione».

Tornando al bollettino, nel primo trimestre dell'anno il Pil dell'area euro è aumentato dello 0,2% sul periodo precedente e questa tendenza «conferma la graduale ripresa in atto, pur più debole delle attese». La crescita è prevista moderata anche nel secondo trimestre». Continuano le preoccupazioni sulla disoccupazione e sulla capacità produttiva inutilizzata. Preoccupazioni che destano anche gli andamenti nei Paesi emergenti e nei mercati finanziari mondiali, che potrebbero influenzare negativamente le condizioni dell'eurozona. Altri rischi al ribasso includono una domanda interna inferiore alle attese e un'attuazione insufficiente delle riforme strutturali, oltre a una crescita più debole delle esportazioni.

Preoccupa molto la contrazione continua del reddito delle famiglie dal 2009 al 2013: i Paesi «non sottoposti a tensioni» come Germania, Francia, Paesi Bassi, Austria e Finlandia non presentano particolari problemi, mentre in Italia, Spagna, Grecia, Irlanda, Portogallo e Slovenia «si è verificato un protratto calo del reddito dal 2009 fino al terzo trimestre del 2013». La Bce, inoltre, rivede al ribasso le stime sul Pil dell'eurozona nel 2014: +1% quest'anno, mentre le previsioni per il 2015 passano a un +1,7%. Per l'Italia gli esperti raccomandano un'accelerazione sul risanamento.

